



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 341 del 20 settembre 2021

Progetto:	<p style="text-align: center;"><i>Verifica di ottemperanza</i></p> <p style="text-align: center;">Progetto di messa in sicurezza del porto di Levante e di Ponente nell'isola di Vulcano con la sistemazione del molo foraneo e collegamento tra le banchine portuali e radice pontile attracco aliscafo – D.M. n. 60 del 03/02/2021. Condizioni ambientali n. 1, 2, 3, 4, 5, 6.</p> <p style="text-align: center;">ID_VIP: 6247</p>
Proponente:	<p style="text-align: center;">Comune di Lipari</p>

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. (d’ora innanzi D. Lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*” convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020, n. 77;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;

PREMESSO che:

- il Comune di Lipari con nota prot. n. 9554 dell’8/07/2021, ha presentato, ai sensi dell’art.28 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., domanda di verifica di ottemperanza per le prescrizioni ambientali n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, contenute nel D.M. n. 60 del 3/02/2021 con il quale è stato espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo per il “*Progetto di messa in sicurezza del porto di Levante e di Ponente nell’isola di Vulcano con la sistemazione del molo foraneo e collegamento tra le banchine portuali e radice pontile attracco aliscafo*”, a condizione che fossero ottemperate specifiche condizioni ambientali;
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot. n. 79819/MATTM del 21/07/2021;
- la Divisione con nota prot. n. 80965/MATTM del 23/07/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) prot. n. 3884/CTVA del 23/07/2021, ha disposto l’avvio dell’istruttoria tecnica presso la Commissione medesima per le condizioni ambientali n. 1, 2, 3 e 4, comunicando che la documentazione relativa al procedimento è a disposizione del pubblico ed è consultabile sul portale delle valutazioni ambientali alla pagina web: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6990/11666>;
- con la stessa nota la Divisione ha comunicato che, al fine di concludere il procedimento nei tempi stabiliti dall’art. 28 del D. Lgs. n. 152/2006, si resta in attesa del parere dell’ARPA Sicilia, quale soggetto individuato per le verifiche di ottemperanza alle condizioni ambientali n. 5 e 6, e del

Ministero della Cultura per le condizioni ambientali n. 1 e 2 del parere MiBACT n. 37863 del 28/12/2020;

RILEVATO che per il progetto in questione è stato espresso, con D. M. n. 60 del 3/02/2021, giudizio di compatibilità ambientale positivo con specifiche condizioni ambientali, rientrando nell'ambito della seguente tipologia di opera: *“Porti marittimi commerciali, nonché vie navigabili e porti per la navigazione interna Pag.3/3 accessibili a navi di stazza superiore a 1350 tonnellate, nonché porti con funzione turistica e da diporto quando lo specchio d’acqua è superiore a 10 ettari o le aree esterne interessate superano i 5 ettari oppure i moli sono di lunghezza superiore ai 500 metri. Terminali marittimi, da intendersi quali moli, pontili, boe galleggianti, isole a mare per il carico e lo scarico dei prodotti, collegati con la terraferma e l'esterno dei porti (esclusi gli attracchi per navi traghetto), che possono accogliere navi di stazza superiore a 1350 tonnellate, comprese le attrezzature e le opere funzionalmente connesse”* (punto 11 dell’Allegato II alla Parte II DLgs 152/2006);

RILEVATO che il presente parere ha per oggetto l’esame della seguente nuova documentazione acquisita per la verifica di ottemperanza e relativa alle condizioni ambientale n. 1, 2, 3 e 4 di competenza del MiTE, così come disposto dalla Divisione con la nota sopracitata nota prot. n. 80965/MATTM del 23/07/2021:

- Relazione di accompagnamento alle ottemperanze;
- Relazione Generale;
- Relazione Paesaggistica;
- Relazione Archeologica;
- Planimetria generale di progetto;
- Planimetria di dettaglio e sezioni pontile;
- Prospetti pontile;
- Book Fotorendering;
- Particolari pavimentazione e arredi;
- Piano cantierizzazione;
- Piano di monitoraggio ambientale;

RILEVATO che nella Relazione di accompagnamento alle ottemperanze il Proponente evidenzia che, ai fini dell’approvazione del Progetto Definitivo, è stata indetta una specifica Conferenza dei Servizi Decisoria, in forma asincrona, con nota prot. 25184 del 03/12/2018, a seguito della quale sono stati acquisiti i **seguenti pareri ordinari**:

- autorizzazione ai fini idrogeologici dell’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Messina, rilasciata con provvedimento prot. n. 6326 del 21.01.2019 senza prescrizioni;
- autorizzazione della Soprintendenza di Messina, rilasciata con provvedimento prot. n. 2010 del 29.03.2019 con le seguenti prescrizioni:
 - *effettuate indagini visive e documentazione video-fotografica in tutta l'area di progetto a cura di un archeologo subacqueo ai fini dell'accertamento di eventuali presenze di materiale archeologico o storico sul fondale;*
 - *inoltre, dovranno essere realizzate indagini geofisiche ... concordate preventivamente con la competente Soprintendenza del Mare;*

- parere della Soprintendenza del Mare – Servizio per i beni archeologici di Palermo, rilasciato con provvedimento prot. n. 3233 del 17.12.2020;
- parere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Capitaneria di Porto di Milazzo, rilasciato con provvedimento prot. 03.03.02/9415 del 18.04.2019 senza prescrizioni;
- parere dell'Agenzia Dogane e Monopoli – Direzione Regionale Sicilia – Ufficio delle Dogane di Messina, reso con provvedimento prot. 950 del 03.12.2018 senza prescrizioni;
- Parere della Regione Siciliana - Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità – Dip. Reg. Tecnico – Servizio Ufficio del Genio Civile di Messina U.O. 15, rilasciato con provvedimento prot. 11571 del 16.01.2019 con le seguenti prescrizioni:
 -le opere dovranno essere realizzate in conformità agli elaborati che riportano il visto di assenso, ai sensi del citato art.12 R.C.N.....;
 - durante il corso dei lavori.....si dovrà apporre in siti idonei appositi segnali di prescrizione, sia diurni che notturni.....;
 - si dovrà adottare ogni accorgimentoper evitare che dall'esecuzione dell'opera possa derivare pregiudizio al normale uso delle pertinenze.....
- nulla Osta igienico sanitario Servizio di Igiene e Sanità Pubblica rilasciato in conferenza dei Servizi senza prescrizioni;

RILEVATO che:

- le condizioni ambientali n. 1, 2, 3 e 4 di competenza del MiTE (Ente vigilante), indicate nel Parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS n. 23 del 10/11/2020, la cui ottemperanza è stata disposta dall'art. 2 del Decreto di VIA n. 60 del 03/02/2021, attengono ai contenuti di seguito descritti e la documentazione presentata dal Proponente per il giudizio di ottemperanza delle medesime presenta i contenuti di seguito indicati:

Per quanto riguarda la condizione ambientale n. 1

- la condizione n. 1, il cui termine per l'avvio della verifica di ottemperanza risulta Ante operam, prima del completamento della progettazione esecutiva, prescrive che: *“Dovrà essere predisposto un apposito piano di cantierizzazione e progettati tutti gli interventi atti a prevenire ogni possibile inquinamento dell'ambiente idrico per sversamenti accidentali”*;
- con riferimento alla documentazione presentata dal Proponente, si rileva che l'Elaborato con codice DNC105-PE-G-03-2021-06-08-R0-PIANO-CANTIERIZZAZIONE-FRL è stato predisposto al fine di ottemperare alla prescrizione, fornendo indicazioni atte a prevenire ogni possibile inquinamento dell'ambiente idrico per sversamenti accidentali; in particolare si evidenziano i seguenti contenuti del Piano di Cantierizzazione (unitamente alla Planimetria generale di cantiere):

Descrizione delle opere previste

Per la realizzazione delle opere in progetto vengono dettagliate le fasi esecutive riportate in ordine cronologico: approntamento del cantiere; demolizione e trasporto a discarica dell'esistente pontile metallico; realizzazione delle opere marittime, con ampliamento banchina (in avanzamento rispetto a quella esistente) e ricostruzione del pontile con struttura a giorno; opere varie di finitura, arredi e impianti; smobilizzo del cantiere e ripristino dei luoghi.

Attuazione del Piano di cantierizzazione

Sono indicati gli obiettivi del Piano (minimizzare gli impatti derivanti dalle attività di cantiere sulle aree interessate dai lavori e, di conseguenza, ridurre, già dalla fase di cantierizzazione, i possibili impatti sulle componenti antropiche ed ambientali, i cui parametri verranno monitorati da specifico Piano di Monitoraggio Ambientale); la viabilità di servizio; le aree di cantiere e le piste di accesso; la gestione delle interferenze con canali e impluvi; le lavorazioni per la costruzione della banchina e del pontile; le azioni di ripristino delle aree di cantiere.

Piano di cantierizzazione coordinato con la gestione ambientale

Vengono espressi gli accorgimenti tecnici e gestionali dei potenziali impatti ambientali per le diverse componenti ambientali potenzialmente perturbati dalle opere di cantierizzazione, al fine di una loro massima riduzione, alla luce anche di quanto previsto nel Piano di Monitoraggio Ambientale presentato:

- rumore e vibrazioni;
 - atmosfera;
 - suolo e sottosuolo;
 - flora, fauna, ecosistemi;
 - paesaggi;
 - tutela delle risorse idriche e del suolo;
 - terre e rocce da scavo (modalità operative gestionali), depositi e gestione dei materiali, rifiuti del cantiere, addestramento delle maestranze.
- per ciò che concerne la specifica prescrizione relativa alla progettazione “di tutti gli interventi atti a prevenire ogni possibile inquinamento dell’ambiente idrico per sversamenti accidentali”, il Piano prevede che “in tutte le operazioni della lavorazione saranno utilizzati materiali non inquinanti e si farà ricorso a tecniche che garantiscano che le eventuali scorie prodotte durante i lavori non permangano nell’ambiente e impediscano comunque ogni possibile inquinamento di suolo, delle acque superficiali e di falda” (p. 17); “in caso di sostituzione di olio lubrificante, riparazione e/o sostituzione di pezzi meccanici, sarà garantita l’idonea procedura di raccolta e di smaltimento dei rifiuti suddetti secondo le normative vigenti attraverso l’utilizzo di appositi kit universali di pronto intervento per la raccolta di liquidi inquinanti” (p. 18); “al fine di gestire al meglio le problematiche connesse all’uso di sostanze che potrebbero contaminare l’ambiente, è adottato un approccio che prevede l’adozione delle seguenti misure: 1) Eliminare l’uso della sostanza; 2) Sostituire la sostanza pericolosa con una meno pericolosa; 3) Rendere improbabile lo sversamento; 4) Controllare tempestivamente un eventuale sversamento. 5) Implementare le migliori soluzioni di intervento. Al fine di prevenire ed eventualmente controllare spillamenti e spandimenti, si provvederà a metter in atto: misure preventive, atte a ridurre la possibilità che spillamenti e spandimenti si verificino; misure di mitigazione, atte a minimizzare il possibile impatto generato da una situazione anomala o di emergenza” (p. 18); appositi accorgimenti sono presi con riferimento allo stoccaggio dei materiali e all’utilizzo eventuale di sostanze pericolose (pp. 18-19); “per lo smaltimento delle acque meteoriche verrà impiegato il sistema di regimazione presente all’interno dell’infrastruttura portuale. Le acque reflue con detriti asportati dalle ruote dei mezzi nell’impianto di lavaggio, verranno invece scaricate e trattate nelle vasche (interne all’impianto) di disabbatura, disoleazione,

decantazione e successivamente riutilizzate per il lavaggio. La superficie del cantiere è da intendersi comprensiva degli spazi in cui sono collocati gli apprestamenti, gli impianti di tipo stabile e permanente, tra i quali: gruppi elettrogeni, serbatoi, impianti di betonaggio, ventilazione e frantumazione, magazzini, officine, uffici e servizi, nonché i mezzi operativi necessari a tale realizzazione. Come anticipato su paragrafo Suolo e sottosuolo, i rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile (da rimuovere al termine dei lavori), con rete di raccolta, allo scopo di raccogliere eventuali perdite di fluidi da gestire secondo normativa” (pp. 19-20); nell’ambito della gestione delle terre e rocce da scavo, tra i vari aspetti si prevede di “gestire i cumuli di terre e rocce da scavo in modo da evitare il dilavamento degli stessi, il trascinarsi di materiale solido da parte delle acque meteoriche e la dispersione in aria delle polveri, ad esempio con copertura o inerbimento e regimazione delle aree di deposito” (p. 20) e di “effettuare l’eventuale deposito di terre e rocce da scavo in modo tale da evitare spandimenti nei terreni non oggetto di costruzione e nelle fossette facenti parte del sistema di regimazione delle acque meteoriche” (p. 21); per il deposito e la gestione dei materiali, si prevede che la ditta esecutrice dei lavori debba “depositare sabbie, ghiaie, cemento e altri inerti da costruzione in modo da evitare spandimenti nei terreni non oggetto di costruzione e nelle eventuali fossette facenti parte del reticolo di allontanamento delle acque meteoriche; stoccare prodotti chimici, colle, vernici, pitture di vario tipo, oli disarmanti ecc. in condizioni di sicurezza, evitando un loro deposito sui piazzali a cielo aperto (è necessario che in cantiere siano presenti le schede di sicurezza di tali materiali); separare nettamente i materiali e le strutture recuperate, destinati alla riutilizzazione all’interno dello stesso cantiere, dai rifiuti da allontanare. Per la movimentazione dei mezzi di trasporto, l’Impresa è tenuta ad utilizzare esclusivamente la rete della viabilità di cantiere indicata nel progetto fatta eccezione, qualora indispensabile, l’utilizzo della viabilità ordinaria previa autorizzazione da parte delle amministrazioni locali competenti da richiedersi a cura e spesa dell’Impresa” (p. 21); sono previste infine modalità specifiche per la gestione dei rifiuti del cantiere, compresi quelli derivanti dall’attività di demolizione e costruzione delle opere di progetto (pp. 21-22);

Per quanto riguarda la condizione ambientale n. 2

- la condizione n. 2, il cui termine per l’avvio della verifica di ottemperanza risulta l’allestimento e la fase di cantiere (lavori per la realizzazione dell’opera), prescrive che:
“Ai fini della riduzione degli impatti sulla componente faunistica, dovranno essere predisposte tutte le misure necessarie durante i lavori di realizzazione delle opere, adottando le migliori tecnologie e modalità di intervento disponibili, tra le quali:
 - *realizzare un monitoraggio visivo e acustico finalizzato alla rilevazione dell’eventuale presenza di animali, all’inizio di tutte le operazioni di cantiere;*
 - *evitare lavori che comportano elevate emissioni sonore nella stagione di riproduzione delle specie e limitare il numero di ore giornaliere in cui effettuare le operazioni di cantiere più impattanti così da non provocare l’allontanamento degli esemplari;*
 - *adottare sistemi soft-start, con una scala di intensità rumorosa crescente, così da dare agli eventuali esemplari presenti la possibilità di allontanarsi dall’area di intervento;*
 - *sottoporre i macchinari utilizzati in cantiere a verifica dello stato di conservazione e della conformità alle norme in materia di emissioni rumorose ed emissioni inquinanti (carburanti, oli e qualunque tipo di inquinante);*
 - *impiegare barriere fono-assorbenti e realizzare le lavorazioni in tempi differiti”;*

- con riferimento alla documentazione presentata, il Proponente segnala che tali prescrizioni contenute nella condizione ambientale n. 2 sono affrontate nell'ambito di due elaborati del progetto esecutivo (il citato Piano di cantierizzazione, codice DNC105-PE-G-03-2021-06-08-R0-PIANO-CANTIERIZZAZIONE-FRL; e il Piano di Monitoraggio Ambientale, codice DNC105-PE-A-02-2021-06-08-R0-PIANO-MONITORAGGIO-AMBIENTALE-FRL), “contenenti da un lato le attività Ante/in corso/Post Operam da porre in essere al fine di fornire la reale ‘misura’ dell’evoluzione dello stato dell’ambiente salvaguardandone la salubrità, dall’altro lo studio delle diverse fasi lavorative, dell’organizzazione del cantiere e delle installazioni temporanee, delle vie d’accesso, delle aree preposte alle lavorazioni, delle modalità di trasporto dei materiali e dei rifiuti con l’obiettivo di garantire tra l’altro la massima riduzione dell’impiego di mezzi e materiali e la massima riduzione dei possibili impatti sull’ambiente”, rivolgendo la propria attenzione alla mitigazione degli effetti dell’opera, attraverso la descrizione delle misure cautelative e delle soluzioni tecnico-operative che s’intendono porre in essere al fine di ottemperare alle prescrizioni sopra citate;
- nello specifico, con riferimento al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) e al Piano di Cantierizzazione, le previsioni riguardanti la riduzione degli impatti sulla componente faunistica, anche in relazione ai singoli punti sopra indicati, sono le seguenti:
 - monitoraggio visivo e acustico finalizzato alla rilevazione dell’eventuale presenza di animali, all’inizio di tutte le operazioni di cantiere: gli aspetti legati alla presenza di fauna sono trattati nel paragrafo 4.5 del Piano di Cantierizzazione, nel quale si rimanda integralmente alla documentazione specifica presentata in sede di Studio di VIA, redatto in considerazione dell’ubicazione dell’area di intervento che si trova all’interno e in prossimità dei siti Natura 2000, con la Valutazione di Incidenza Ambientale; e nell’ambito delle azioni di monitoraggio previste per le Acque marine (par. 5.3 del Piano di Monitoraggio);
 - evitare lavori che comportano elevate emissioni sonore nella stagione di riproduzione delle specie e limitare il numero di ore giornaliere in cui effettuare le operazioni di cantiere più impattanti così da non provocare l’allontanamento degli esemplari: idem come punto precedente;
 - adottare sistemi soft-start, con una scala di intensità rumorosa crescente, così da dare agli eventuali esemplari presenti la possibilità di allontanarsi dall’area di intervento: idem come punto precedente;
 - sottoporre i macchinari utilizzati in cantiere a verifica dello stato di conservazione e della conformità alle norme in materia di emissioni rumorose ed emissioni inquinanti (carburanti, oli e qualunque tipo di inquinante): viene specificato che “particolare attenzione verrà posta nell’impiego di macchinari omologati (marchio CE)” e “dotati di filtro-anti-particolato”, nel rispetto dei limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie; “pertanto, le attrezzature ed i mezzi dovranno periodicamente essere sottoposti ad operazioni di manutenzione ed utilizzate in conformità alle indicazioni del fabbricante” (pp. 16-17 Piano cantierizzazione);
 - impiegare barriere fono-assorbenti e realizzare le lavorazioni in tempi differiti: viene specificato che, “relativamente alle emissioni acustiche, durante le fasi di cantiere...dovranno essere realizzate barriere antirumore fisse e mobili, il cui dimensionamento dovrà essere definito in relazioni alle specifiche caratteristiche locali; dovranno essere impiegati impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati” (p. 14 Piano cantierizzazione);

Per quanto riguarda la condizione ambientale n. 3

- la condizione n. 3, il cui termine per l'avvio della verifica di ottemperanza risulta l'allestimento e la fase di cantiere (lavori per la realizzazione dell'opera), prescrive che:
“Dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti:
 - utilizzare barriere anti-torbidità per limitare la diffusione dei sedimenti movimentati dall'attività di cantiere;
 - ove si effettuassero movimentazione di sedimenti in ambiente marino, evitare il rilascio e la perdita di sedimento nella colonna d'acqua adottando, ove possibile, sistemi chiusi durante tali operazioni;
 - fare riferimento al Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini redatto da APAT e ICRAM.”;
- con riferimento alla documentazione presentata, il Proponente segnala che tali prescrizioni contenute nella condizione ambientale n. 3 sono affrontate nell'ambito dell'Elaborato del citato Piano di cantierizzazione, che presenta una sezione “Piano di Cantierizzazione Coordinato con La Gestione Ambientale” finalizzato non solo a pianificare in modo organizzato e meno impattante le diverse fasi lavorative, dall'organizzazione del cantiere e delle installazioni temporanee, delle vie d'accesso, delle aree preposte alle lavorazioni, delle modalità di trasporto dei materiali e dei rifiuti sino alla dismissione e smobilito dello stesso cantiere, garantendo la massima sicurezza dei lavoratori, la massima riduzione dell'impiego di mezzi e materiali ma anche a massimizzare la riduzione dei possibili impatti sull'ambiente. Tali considerazioni valgono, per il Proponente, anche per la successiva condizione ambientale n. 4;
- nello specifico, viene previsto che “ai fini del contenimento della torbidità delle acque è previsto l'impiego di panne anti torbidità” (p. 16 Piano di Monitoraggio Ambientale); viene previsto “l'utilizzo di appositi kit universali di pronto intervento per la raccolta di liquidi inquinanti” (“tali kit, creati appositamente per le lavorazioni in ambiente esterno, sono composti da assorbitori in fogli, barriere anti-versamento, vasi o sacchi contenitivi e permettono di operare in cantiere senza la dispersione di inquinanti in ambiente” (p. 18 Piano Cantierizzazione); la problematica della movimentazione dei sedimenti marini è affrontata nell'ambito delle azioni di monitoraggio previste per le Acque marine (par. 5.3 del PMA). Il Proponente rileva che “il potenziale impatto potrebbe essere riconducibile alla sola movimentazione di materiali e mezzi durante la fase di cantiere, con conseguente intorbidimento temporaneo e reversibile delle acque superficiali. Pertanto, non si ritiene necessario effettuare attività di indagine né sull'elemento *colonna d'acqua*, né sull'elemento *biota* (non è stata rilevata la presenza di specie protette). Tuttavia, sarà opportuno eseguire indagini per monitorare sedimenti marini e morfologia dei fondali (ante durante e post operam) al fine di garantire il controllo della qualità delle acque e della dinamica litorale. Le aree di indagine sono identificate in base alla tipologia dell'opera e l'estensione sarà tale da comprendere un gradiente completo, ovvero dal punto massimo di pressione (interferenza nei pressi dell'opera) fino alla zona di pressione minima o trascurabile, tenendo conto anche del tipo di ambiente marino interessato, in questo caso l'area marino-costiera. Per quanto riguarda il monitoraggio della morfologia dei fondali, per definire l'area di indagine, oltre a fare riferimento all'area di influenza dell'opera individuata dal SIA, si deve tener conto anche delle potenziali interferenze con aree contigue, con particolare riferimento alla presenza di ecosistemi sensibili, che possono subire degli impatti indiretti a seguito della realizzazione dell'opera” (p. 17 del PMA). All'uopo vengono riportati nel PMA (p. 18) i parametri descrittivi (indicatori) per il monitoraggio dei sedimenti marini e per i rilievi morfologici, oltre alla definizione dei criteri di scelta dei punti di monitoraggio e alla

frequenza del monitoraggio stesso (pp. 17-20 del PMA). Le informazioni relative ai risultati delle azioni di monitoraggio svolte saranno raccolte in report specialistici o rapporti tecnici e in apposite schede di sintesi, corredate da apposita documentazione fotografica dello stato dei luoghi; viene fornita dal Proponente la Planimetria con indicazione Aree e Punti di monitoraggio e il Computo metrico estimativo delle attività di monitoraggio (pp. 20-22 del PMA);

Per quanto riguarda la condizione ambientale n. 4

- la condizione n. 4, il cui termine per l'avvio della verifica di ottemperanza risulta l'allestimento e la fase di cantiere (lavori per la realizzazione dell'opera), prescrive che:
“In merito alla mitigazione degli impatti visivi in fase di cantiere dovrà essere approntata una corretta organizzazione spaziale (gestione delle aree di cantiere e dei rifiuti) e temporale (cronoprogramma delle lavorazioni) del cantiere al fine di non sovraccaricare l'ambito di intervento consentendo la fruizione delle aree non interessate direttamente dalle lavorazioni (nel rispetto delle norme di sicurezza)”;
- valgono le considerazioni del Proponente sopra riportate con riferimento alla condizione ambientale n. 3, circa le previsioni contenute nel Piano di Cantierizzazione, relative alla pianificazione delle diverse fasi lavorative del cantiere, in modo organizzato e meno impattante (organizzazione e installazioni temporanee, vie d'accesso, ubicazione aree, modalità di trasporto dei materiali e rifiuti, dismissione e smobilizzo cantiere) e alle azioni per massimizzare la riduzione degli impatti potenziali sull'ambiente. In particolare, si rinvia ai paragrafi 3 e 4 del Piano citato. Si rinvia anche alla Relazione Paesaggistica in merito alla mitigazione degli impatti visivi in fase di cantiere (pp. 19-20). Nello specifico, il Proponente evidenzia che “in considerazione della specifica tipologia dell'intervento in progetto, trattandosi di ripristino di esistente pontile, non si prevedono, in fase di progettazione, specifiche misure di compensazione ambientale, se non quelle strettamente legate alla conduzione del cantiere”. Pertanto, vengono individuate “le misure da porre in essere al fine di mitigare gli impatti durante le fasi di lavorazione che, in considerazione della tipologia e della finalità dell'intervento, rappresentano i maggiori disagi”;

RILEVATO che:

- per quanto riguarda le condizioni ambientali n. 5 e 6 di competenza dell'ARPA Sicilia (Ente vigilante), sempre indicate nel Parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS n. 23 del 10/11/2020, la cui ottemperanza è stata disposta dall'art. 2 del Decreto di VIA n. 60 del 03/02/2021, è stato trasmesso al MiTE il parere reso dal Dipartimento Stato dell'Ambiente ed Ecosistemi – UOC Area Mare – UOS Ambiente Marino Costiero dell'ARPA Sicilia, come richiesto dal MiTE stesso con nota prot. 80965 del 23/07/2021, acquisita al prot ARPA Sicilia n. 37914 del 23/07/2021;
- le condizioni ambientali n. 5 e 6 attengono ai contenuti di seguito descritti e la documentazione presentata dal Proponente per il giudizio di ottemperanza delle medesime presenta i contenuti di seguito indicati:

Per quanto riguarda la condizione ambientale n. 5

- la condizione n. 5, il cui termine per l'avvio della verifica di ottemperanza risulta essere l'allestimento e la fase di cantiere (lavori per la realizzazione dell'opera), prescrive che: *“Durante l'intervento e comunque prima dell'impiego di massi pilonati alternati a scogliera anti-risacca in scogli naturali e di procedere all'infissione dei pali nel fondale, il Proponente dovrà effettuare la verifica dell'assenza di tartarughe e mammiferi marini nell'area, considerando prudenzialmente zona di esclusione l'intera area portuale”*;
- nella Relazione di accompagnamento alle ottemperanze, il Proponente evidenzia che “è fatto obbligo in termini contrattuali alla ditta appaltatrice come riportato sul capitolo 1.12.2 del Capitolato Speciale d'Appalto - Oneri e obblighi speciali a carico dell'appaltatore (elaborato F.09 del Progetto Esecutivo) di porre in essere le azioni necessarie al riscontro delle ottemperanze di natura ambientale in fase di Allestimento Cantiere e in Corso d'Opera”;
- nella documentazione presentata dal Proponente, tuttavia, l'ARPA Sicilia non vede indicate “le modalità con cui saranno effettuate le verifiche dell'assenza di tartarughe e mammiferi marini nell'intera area portuale interessata dai lavori”;

Per quanto riguarda la condizione ambientale n. 6

- la condizione n. 6, il cui termine per l'avvio della verifica di ottemperanza è la progettazione esecutiva, i lavori per la realizzazione dell'opera e l'esercizio dell'opera stessa nell'assetto funzionale definitivo, prescrive che: *“Per monitorare eventuali alterazioni significative della struttura e della composizione delle comunità biocenotiche rilevate dovrà essere programmata un'attività di monitoraggio, sotto la supervisione di esperto ambientale, prima, durante e al completamento dell'intervento mirata alla verifica dello stato di conservazione degli Habitat”*;
- nella documentazione presentata dal Proponente, in particolare per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio contenente le attività da effettuare nelle fasi *Ante/in corso/Post Operam*, l'ARPA Sicilia precisa che “non sono state inserite le indagini per il monitoraggio della *Biocenosi di Sabbie Fini Ben Classate* (associazioni a *Cymodocea nodosa* e *Halophila stipulacea*) presenti nei fondali interessati dall'opera”;

CONSIDERATO e VALUTATO che:

- il Piano di Cantierizzazione presentato dal Proponente appare idoneo a rispondere a quanto prescritto nella condizione ambientale 1), in quanto prevede tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali atti a minimizzare gli impatti sulle varie componenti ambientali nelle aree interessate dai lavori, derivanti dalle attività di cantiere, in particolare quelli per prevenire possibili inquinamenti dell'ambiente idrico per sversamenti accidentali (uso di materiali non inquinanti; sviluppo di idonee procedure di raccolta, gestione e smaltimento olii e altri rifiuti; adozione di misure per lo stoccaggio dei materiali e delle sostanze pericolose, con la previsione dell'installazione di bacini di contenimento in grado di raccogliere il 110% della sostanza stoccata; adozione di sistemi di regimazione delle acque meteoriche e trattamento delle acque reflue, ecc.);
- per quanto riguarda gli interventi di mitigazione per l'impatto acustico sulla componente faunistica, le previsioni contenute nel Piano di Cantierizzazione (pp. 14-17) e nei par. 5.2 e 5.3 del Piano di Monitoraggio Ambientale, appaiono sufficientemente esaurienti nel definire

- gli interventi previsti nella condizione ambientale n. 2), in termini di misure cautelative e prescrittive;
- gli accorgimenti prescritti nella condizione ambientale n. 3) per la salvaguardia delle aree marine risultano solo in parte previsti nell'ambito del Piano di Cantierizzazione proposto. Questo prevede l'utilizzo di panne anti-torbidità, finalizzate a limitare la diffusione dei sedimenti movimentati dall'attività di cantiere. Circa la questione della possibile movimentazione di sedimenti in ambiente marino, il Proponente afferma che non sono attese modificazioni di rilievo generate sul fondo marino (p. 20 del PMA) e quindi esclude la necessità di effettuare indagini né sull'elemento *colonna d'acqua*, né sull'elemento *biota* (non è stata rilevata la presenza di specie protette) (p. 18). Tuttavia, nel par. 5.3 del Piano di Monitoraggio Ambientale è prevista l'esecuzione di indagini per monitorare sedimenti marini e morfologia dei fondali (ante durante e post operam) al fine di garantire il controllo della qualità delle acque e della dinamica litorale. Non viene, tuttavia, preso in considerazione il riferimento al Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini redatto da APAT e ICRAM;
 - per quanto riguarda la mitigazione dell'impatto visivo prescritta nella condizione ambientale n. 4), le previsioni contenute nei paragrafi 3 e 4 del Piano di Cantierizzazione (unitamente a quelle riportate nella Relazione Paesaggistica alle pagg. 19-20) appaiono sufficientemente esaurienti;
 - circa le condizioni ambientali n. 5 e 6, non sussistono le condizioni per giudicarle come ottemperate. Il Proponente rinvia agli obblighi contrattuali della ditta appaltatrice di porre in essere le azioni necessarie al riscontro delle ottemperanze di natura ambientale in fase di Allestimento Cantiere e in Corso d'Opera. Tuttavia, non risultano indicate specificamente le modalità con cui dovranno effettuarsi le verifiche dell'assenza di tartarughe e mammiferi marini nell'intera area portuale interessata dai lavori; né risultano programmate attività di monitoraggio circa lo stato di conservazione degli Habitat e delle comunità biocenotiche presenti nei fondali interessati dall'opera, prima, durante e al completamento dell'intervento;
 - l'ARPA Sicilia nel suo parere esprime la necessità che il Piano di Monitoraggio Ambientale presentato dal Proponente debba, pertanto, "essere aggiornato, inserendo le attività di campionamento, le analisi di laboratorio e l'elaborazione dei dati che devono essere effettuati, seguendo le metodologie ISPRA, nei campioni di sedimento da prelevare in due stazioni posizionate all'interno del porto, nello specchio di mare prospiciente l'area interessata dai lavori, per lo studio della comunità macrozoobentonica di fondi molli. Tale attività deve essere svolta nelle stesse stazioni sia nella fase *Ante operam* che in quella *Post operam*. Inoltre, per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat e lo stato di salute delle fanerogame presenti (*Cymodocea nodosa*) devono essere previsti nel Piano di Monitoraggio Ambientale, nelle fasi *Ante/in corso/Post operam*, dei rilievi video/fotografici georeferenziati da effettuare lungo transetti individuati nell'area influenzata dall'opera".

la Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO PARERE

in ordine alla verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del Decreto di esclusione dalla VIA n. 60 del 03/02/2021, relativo al “*Progetto di messa in sicurezza del porto di Levante e di Ponente nell'isola di Vulcano con la sistemazione del molo foraneo e collegamento tra le banchine portuali e radice pontile attracco aliscafo*”, così come disposto dalla Divisione con la nota prot. n. MATTM/80965 del 23/07/2021:

- **la condizione ambientale n. 1 è ottemperata.**
- **la condizione ambientale n. 2 è ottemperata.**
- **la condizione ambientale n. 3 è parzialmente ottemperata, in quanto il Piano di cantierizzazione non prende in considerazione, come prescritto, il riferimento al manuale per la movimentazione dei sedimenti marini redatto da APAT e ICRAM;**
- **la condizione ambientale n. 4 è ottemperata.**
- **la condizione ambientale n. 5 non è ottemperata.**
- **la condizione ambientale n. 6 non è ottemperata.**

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla

ID_VIP 6247 - Progetto di messa in sicurezza del porto di Levante e di Ponente nell'isola di Vulcano con la sistemazione del molo foraneo e collegamento tra le banchine portuali e radice pontile attracco aliscafo – D.M. n. 60 del 03/02/2021. Condizioni ambientali n. 1, 2, 3, 4, 5, 6.